

EUGENIO TIBALDI

Points of view

Sede espositiva: Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: mercoledì 14 marzo 2007 – ore 19:00 – 22:00

Durata: 14 marzo – 24 aprile 2007

Orario: lunedì ore 16:00 / 20:00, martedì – sabato ore 10:30 / 13:30 e 16:00 / 20:00

Per informazioni al pubblico: Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it

Sito web: www.galleriaumbertodimarino.com

La [Galleria Umberto Di Marino Arte Contemporanea](#) è lieta di presentare, mercoledì 14 marzo 2007, per la prima volta nello spazio napoletano, la personale di [Eugenio Tibaldi](#) dal titolo *Points of view*.

Gli ultimi sviluppi della ricerca dell'artista, alla sua terza mostra dopo le due precedenti nella galleria di Giugliano, si concentrano sull'analisi estetico-economica ed architettonica della periferia, non prendendo in esame una realtà generica comune alle nostre metropoli contemporanee bensì quella unica di Napoli. Lo sviluppo tentacolare e caotico, insieme alle economie ed ai modelli abitativi del tutto peculiari generati dalle necessità e dall'ingegno di chi li abita, hanno costituito un terreno fertile su cui costruire il suo lavoro. [Eugenio Tibaldi](#), venendo da una società completamente differente come quella di Alba (CN) analizza con una prospettiva diversa, con occhio non critico, ma scientifico quasi antropologico, la nuova comunità con cui viene a contatto. È solo da questa premessa che può partire una nuova valutazione di un territorio tanto straziato, ma che al contempo, nella sua personale visione, ha fatto della propria diversità una ricchezza, costituendosi come laboratorio di sperimentazione per nuovi modelli sociali ed estetici e traendo la propria forza dalle sinergie col centro-città.

Ecco che allora, con i suoi centri di produzione e con la sua cultura multietnica data dalla fusione di esperienze di vita provenienti da paesi lontani, la periferia napoletana conquista un'autonomia del tutto originale che l'artista ha modo di sperimentare quotidianamente, coinvolgendo nella propria attività gli artigiani locali e venendo a contatto con le diverse professionalità attive sul territorio. Solo a questo punto interviene la sua azione, che si scontra con l'impotenza della politica di cambiare le sorti di una realtà segnata dall'abusivismo edilizio, dalla mancanza di un piano regolatore, dall'accumulo indiscriminato dei rifiuti, da quelle disfunzioni a cui ormai si è abituati e che invece sono poste in primo piano con tutta la loro evidenza dal gesto artistico. L'utilizzo del bianco, che da sempre nell'arte è carico di un forte valore simbolico, cerca di trovare ordine nel caos di costruzioni, assi viari, spazi industriali alla ricerca di una nuova forma estetica. L'immagine che se ne ricava ha il potere di farne scorgere l'attualità, invitando a non gettare questa realtà nel dimenticatoio, ma di valorizzarla come paesaggio culturale contemporaneo.

In occasione della mostra presso la [Galleria Umberto Di Marino Arte Contemporanea](#), il percorso si snoda attraverso le tre diverse fasi del lavoro di [Eugenio Tibaldi](#). Nella *prima stanza*, il pubblico si trova di fronte ad un'installazione di salvagenti e canotti, semplicemente prelevati dall'artista e ridisposti a formare una gigantesca pila, alla maniera in cui sono abituati a portarli i venditori ambulanti, in cui l'idea di leggerezza e la brillantezza dei colori sono mescolate alla fatica ed all'ingiustizia sociale. Passando alla *seconda stanza*, l'opera consiste in una pavimentazione, che si estende ad occupare completamente lo spazio, in modo che il visitatore si trovi costretto a camminarci sopra, osservando dal punto di vista privilegiato del satellite la cartina topografica, sulla quale l'artista è intervenuto con delle cancellazioni, eliminando tutti i residui della vecchia società basata su un'economia rurale, per lasciare in evidenza le costruzioni sorte dallo sviluppo della periferia. Infine, nell'*ultima stanza*, il gesto creativo riesce a trasformare il processo di analisi del territorio in una forma estetica definitiva; un particolare estratto dalla mappa satellitare e inciso su lastra di onice, viene trasformato in lightbox con l'effetto finale di risultare quasi pura astrazione.